

ASSEMBLEA “COSTRUIENDO INSIEME LA CHIESA SINODALE”

(Assisi 22-23 febbraio 2025)

Tavolo tematico 10

Organizzazione delle comunità cristiane

Trasparenza delle finanze e gestione dei beni ecclesiastici

Processi decisionali nella Chiesa

Ministeri ecclesiali

(Sintesi a cura di Franco Ferrari)

Il lavoro del gruppo ha dovuto confrontarsi inevitabilmente con l'accorpamento di quattro grandi tematiche non del tutto omogenee, che per ragioni funzionali e per consentire di stare nel tempo assegnato, il gruppo ha così suddiviso per lo scambio: le prime 3 insieme e la 4° a se stante.

Per favorire il lavoro di sintesi con il lavoro degli altri gruppi le proposte vengono, comunque, mantenute separate.

1. Organizzazione delle comunità cristiane

- Nel ripensare l'organizzazione delle Comunità occorre tenere presente anche lo spirito delle Comunità delle origini
- Si ritiene la parrocchia uno strumento superato o con gravi limiti, incapace di generare comunità vive. A questo proposito si richiamano: l'esigenza di comunità capaci di relazioni; il modello “comunità di comunità” (EG); la chiesa domestica; la prassi delle Comunità cristiane di base (cfr. Scheda 12e, DF¹ 86, 117)
- Il parroco deve essere sollevato dalle molte incombenze, pensando a lasciare ai laici compiti di amministrazione, al riconoscimento dell'identità giuridica alle comunità, a strumenti civilistici di delega (cfr. Scheda12g).

2. Processi decisionali nella Chiesa

- I Consigli a tutti i livelli devono essere obbligatori e avere potere decisionale (cfr. Scheda 14c)
- La composizione dei Consigli deve avvenire attraverso elezioni ed essere rappresentativa della comunità (cfr. Scheda 14c)
- Per molti aspetti e in particolare nel bilanciamento dei poteri si può fare riferimento a quanto già accade nella società civile.

3. Trasparenza delle finanze e gestione dei beni ecclesiastici

- Si ritiene inderogabile la pubblicazione dei bilanci a tutti i livelli, per la diocesi si deve prevedere la certificazione esterna (cfr. Scheda 17d, DF, 102c)
- Le diocesi, le parrocchie e gli enti religiosi dovrebbero utilizzare un sistema bancario non coinvolto nel finanziamento dell'industria delle armi (cfr. Campagna Banche armate)
- Nel ricevimento dell'8 per mille si dovrebbe rinunciare all'incasso delle quote non espresse e provocare una riforma di questa normativa

¹ “Documento finale” della Seconda sessione del Sinodo dei vescovi (26.10.2024).

- Nella gestione dei beni ecclesiastici si deve guardare a due principi: i beni si sono costituiti attraverso l'apporto significativo delle comunità che dovrebbero entrare nel processo decisionale per la loro gestione; l'utilizzo deve tenere conto sia della pastorale, sia di scopi di utilità sociale e per le fasce sociali più deboli ("la carne di Cristo").

4. Ministeri ecclesiali

- La riflessione sui ministeri rimanda al tema del ministro ordinato, in proposito il gruppo ritiene che la figura e il ruolo del presbitero vadano riaffrontati e approfonditi da un punto di vista fondativo e teologico
- L'accesso al ministero ordinato non dovrebbe essere legato alla questione di genere
- La riflessione sui ministeri e sul ministero ordinato deve tenere conto dei doni - profezia, regalità e sacerdozio - che ogni fedele, laico, presbitero o religioso, riceve col battesimo
- Molti dubbi sono emersi circa la moltiplicazione dei ministeri istituiti, che si muove in un'ottica di clericalizzazione del ruolo (cfr. anche DF66).
- Nello "Strumento di lavoro" si è rilevata, senza condividerla, la presenza della vecchia concezione che ribadisce la centralità del prete, connotando gli altri ruoli come ausiliari
- In questo contesto, si richiede il riesame (a) dell'ordinazione di viri probati, (b) della situazione dei presbiteri sospesi o dispensati, perché sposati, che volessero riprendere l'esercizio del ministero.

5. A corollario delle posizioni puntuali sulle quattro aree assegnate si sono espressi alcuni fondamentali orientamenti che hanno un carattere trasversale. I singoli cambiamenti delineati, non solo nel nostro gruppo, crediamo richiedano:

- La revisione del Codice di diritto canonico per renderlo funzionale ad una Chiesa sinodale
- Il superamento delle posizioni teologiche e della Tradizione che rallentano o bloccano i cambiamenti
- L'uscita da una visione rigidamente gerarchica per accedere ad una visione partecipativa
- Il ripensare (o abolire) il ruolo e la funzione del Dicastero per la Dottrina della fede.